BANCA MIGROS



PROSPETTIVE D'INVESTIMENTO

GIUGNO 2025

Bastone e carota

Indice

03 **Allocazione**

Perdita della fiducia

04 **Focus dei mercati**

Minacce e ripensamenti

06 **Azioni**

Più che solo Stati Uniti

08 **Obbligazioni**

Crescenti preoccupazioni per il debito USA

09 **Investimenti alternativi**

Cat bond con un interessante profilo di rischio/rendimento

10 **Valute**

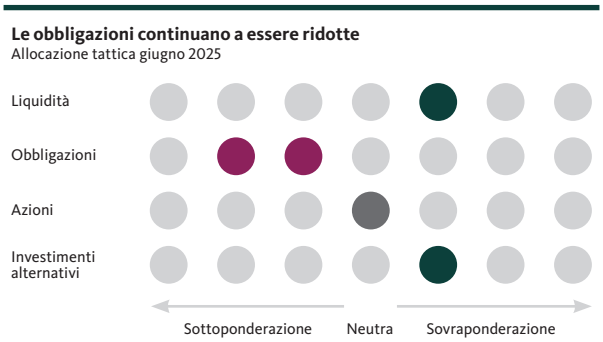
Periodo turbolento per il biglietto verde

11 **Economia e previsioni**

Domina l'incertezza

Wait and see

Dopo il dietrofront di Donald Trump e la parziale sospensione delle esorbitanti tariffe sulle importazioni, i mercati finanziari si sono ripresi dallo shock dei dazi. Tuttavia è troppo presto per un cessato allarme definitivo.



Alla luce della confusa politica doganale statunitense e del problema del deficit pubblico, tornato al centro dell'attenzione dei mercati in seguito al «Big Beautiful Bill» proposto da Trump, la grave debolezza del dollaro riflette in primo luogo la massiccia perdita di fiducia nel Paese dal «Liberation Day». Questa perdita di fiducia si riflette anche nella persistente pressione al rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato statunitensi a lungo termine. Gli investitori internazionali non sono i soli a interrogarsi sempre più spesso sulla sicurezza dei titoli di Stato statunitensi e sulla stabilità del dollaro a lungo termine. Noi siamo convinti che nel prossimo futuro il dollaro rimarrà la valuta di riserva numero uno poiché non esistono alternative valide. Allo stesso tempo, però, non sottovalutiamo la speranza dell'amministrazione Trump di un dollaro debole.

Azioni

posizionamento neutrale

I mercati azionari hanno imparato a gestire la politica «sensazionalistica» e imprevedibile di Trump: i toni minacciosi del presidente hanno chiaramente perso il loro effetto intimidatorio. Nonostante il diffuso (e legittimo) ottimismo in merito all'esito dei negoziati tariffari in corso, non va però sottovalutata l'imprevedibilità del presidente americano, che mantiene elevati i rischi rispetto ai rendimenti attesi e ci induce a rimanere cauti. Di conseguenza, manteniamo la nostra ponderazione neutrale sulle azioni.

Obbligazioni

sottoponderazione

Mentre i tassi d'interesse in Svizzera sono sempre più sotto pressione, i titoli di Stato statunitensi continuano a offrire rendimenti allettanti. Lo status di investimento senza rischi viene però sempre più messo in discussione, non da ultimo anche alla luce della persistente debolezza del dollaro. Riduciamo pertanto leggermente la nostra esposizione al settore delle obbligazioni statunitensi.

Investimenti alternativi

sovraponderazione

Nell'intento di aumentare la diversificazione degli investimenti alternativi e rafforzare il profilo di rischio/rendimento del nostro portafoglio, apriamo una posizione in obbligazioni catastrofali, emesse dalle compagnie assicurative per tutelarsi dalle perdite elevate dovute a eventi naturali catastrofici.



Michael Birrer
Responsabile Research & Advisory

Minacce e ripensamenti

Il gioco di escalation e de-escalation di Trump la fa da padrone sui mercati.

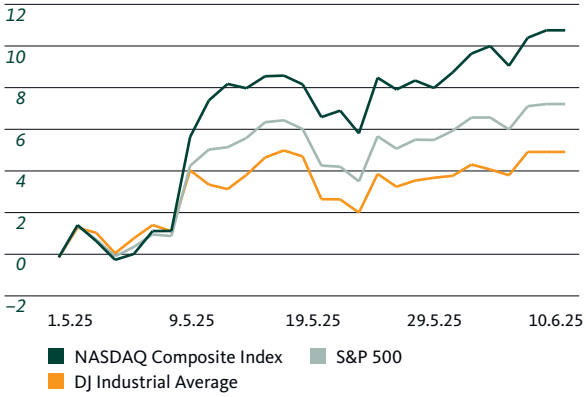
Ampia ondata di ripresa

L'andamento attuale dei mercati rimane caratterizzato dalle dinamiche politiche. All'inizio di maggio il segretario al Tesoro statunitense Scott Bessent ha incontrato a Ginevra i rappresentanti del governo di Pechino. Stati Uniti e Cina sono riusciti a concordare una riduzione significativa dei dazi reciproci, accolta come una grande svolta dopo mesi di escalation sui mercati finanziari. Questa distensione ha innescato una diffusa ondata di ripresa soprattutto sul mercato azionario americano. L'indice S&P 500 e il Nasdaq Composite hanno registrato un forte rialzo, spinti dalla speranza di una distensione duratura del conflitto commerciale. Non tutti i settori hanno potuto beneficiarne allo stesso modo. I piani politici di Washington per ridurre i costi sanitari hanno messo sotto pressione i titoli farmaceutici a livello internazionale. Le proposte prevedono nel complesso una maggiore regolamentazione dei prezzi nel settore sanitario, che potrebbe comportare una forte pressione sugli elevati margini delle case farmaceutiche internazionali. Si ritiene tuttavia che le misure previste siano difficili e lente da attuare.

TACO Trade

Un elemento centrale dell'attuale andamento dei mercati è il cosiddetto «TACO trade», acronimo di *Trump always* chickens out (Trump si tira sempre indietro). Questo modello, coniato dagli osservatori del mercato, riflette il susseguirsi di escalation e de-escalation: in un primo momento il presidente Trump annuncia dazi pesanti, causando perdite di corso, ma il più delle volte fa marcia indietro non appena i mercati e l'economia si trovano sotto pressione. Molti investitori hanno ormai riconosciuto questo schema e sfruttano in modo mirato le fluttuazioni provocate dalle dichiarazioni di Trump, investendo in fasi di rallentamento dopo l'annuncio di dazi punitivi, nell'attesa che Trump ritiri o attenui i provvedimenti annunciati e che i corsi si riprendano. Negli ultimi mesi questi «TACO trade» si sono dimostrati più volte validi. Di conseguenza, gli operatori di mercato non prendono più sul serio la retorica doganale della Casa Bianca come hanno fatto al principio degli annunci tariffari di inizio aprile. Anzi, ritengono che a ogni escalation seguirà una nuova de-escalation. Questo tira e molla mantiene alta la volatilità, ma limita il timore di danni duraturi.

Ampia ripresa del mercato azionario statunitense
Gli indici statunitensi Nasdaq, S&P 500 e DJ Industrial Average alimentano le speranze di un accordo doganale, in % Fonti: FactSet, Banca Migros



Persiste un clima di incertezza

Anche se gli operatori di mercato si sono ormai abituati al sensazionalismo di Washington, l'incertezza resta elevata. Con i suoi annunci imprevedibili, in particolare sui dazi e sugli interventi normativi, Trump ha scosso la fiducia di molte aziende e investitori.

L'incertezza non si riflette solo nella scarsa propensione agli investimenti e nel rinvio delle IPO, ma si traduce anche negli indicatori cosiddetti

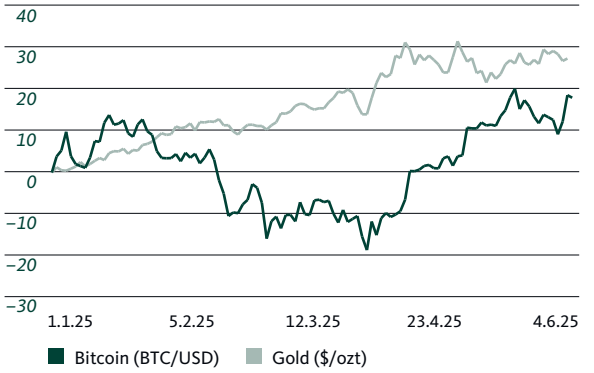
soft, come gli indici dei direttori agli acquisti. L'indice dei direttori agli acquisti del settore industriale statunitense rilevato dall'Institute for Supply Management (ISM) si colloca da tempo al di sotto della soglia di espansione di 50 e a maggio anche l'indice ISM del settore dei servizi è sceso leggermente al di sotto di questa soglia. Il mese di maggio è stato caratterizzato dall'incerta politica doganale di Trump. Alla luce degli sviluppi politici, non è ancora chiaro se gli indicatori anticipatori si rifletteranno sull'andamento economico e in che misura gli stravolgimenti nelle forniture peseranno sui mercati e sui singoli settori.

Aspettando il 9 luglio

Il 9 luglio segna la fine della tregua tariffaria di 90 giorni, stabilita a inizio aprile dopo l'aumento dei dazi da parte degli Stati Uniti. Questa data è di grande importanza per gli operatori di mercato, poiché determinerà se l'attuale distensione del commercio internazionale proseguirà o se ci si dovrà aspettare una nuova escalation dei conflitti commerciali. Resta inoltre da vedere come si esprimerà la corte per il commercio internazionale statunitense sui dazi di emergenza proclamati. Il 9 luglio potrebbe avere esiti diversi: o verrà annunciata quel giorno un'altra tregua tariffaria o vi saranno progressi nei negoziati, in particolare tra Stati Uniti, Cina e Unione Europea. Allo stesso tempo, non si può neanche escludere che le tariffe vengano nuovamente aumentate per i Paesi che presentano un deficit commerciale con gli Stati Uniti.

Tuttavia, è ancora da stabilire se questa data offrirà davvero chiarezza a lungo termine agli investitori. Il futuro andamento dei mercati potrà essere davvero chiarito solo quando queste tregue si trasformeranno in accordi commerciali vincolanti e a lungo termine. Fino ad allora le borse dovrebbero rimanere condizionate dalla politica, soggette a oscillazioni e caratterizzate dall'incertezza.
|

Oro e Bitcoin in rialzo
Sia l'oro che il Bitcoin beneficiano dell'indebolimento del dollaro, in %
Fonti: FactSet, Banca Migros



Implicazioni per gli investitori

L'incertezza politica e i repentini cambi di direzione, in particolare nella politica commerciale statunitense, continuano a rappresentare una grande sfida per chi investe. L'ampia diversificazione in diversi settori, classi di asset e regioni è e rimane uno strumento importante per la diversificazione del rischio. I settori difensivi come la sanità, i beni di consumo di base e le infrastrutture si dimostrano particolarmente resilienti in periodi di volatilità. In tempi di incertezza sul piano geopolitico, l'oro si riconferma un «porto sicuro», fungendo da copertura soprattutto contro l'inflazione e i rischi di cambio. Anche gli investimenti in criptovalute, come i bitcoin, possono essere interessanti per gli investitori propensi al rischio, poiché non dipendono dalla politica monetaria statale.

Fino a poco tempo fa, si credeva che gli avvenimenti politici fossero di breve durata e che incidessero solo marginalmente sui mercati finanziari. Con il secondo mandato di Trump, tuttavia, le borse hanno subito una maggiore influenza da parte della politica e gli investitori possono adeguare di conseguenza il proprio comportamento con il TACO trade.



Andrea Bally
Spécialiste en placement

Più che solo Stati Uniti

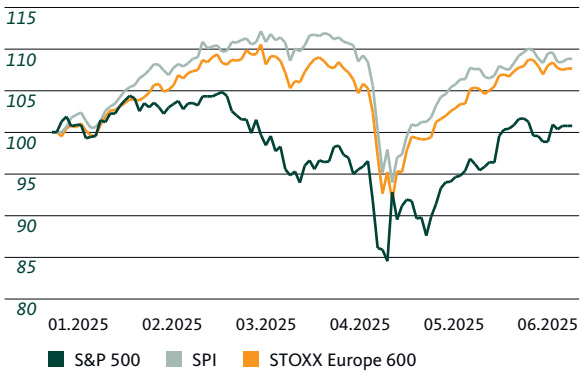
Grazie alla temporanea distensione sul fronte doganale anche i mercati azionari statunitensi hanno recuperato le perdite subite dal «Liberation Day». Eppure i titoli statunitensi sono nettamente indietro rispetto agli omologhi europei.

La perdita di fiducia non lascia indenni le azioni statunitensi

Mentre l'indice europeo delle blue chip STOXX Europe 600 e lo SPI svizzero sono cresciuti di circa l'8% nei primi cinque mesi, l'S&P 500 americano ha registrato una performance a malapena positiva.

Il motivo principale della performance relativamente debole dei mercati azionari statunitensi è la forte incertezza tra gli operatori di mercato nei confronti della politica dell'amministrazione Trump. Ma non sono solo l'attuazione confusa e poco cristallina della politica doganale statunitense e le sue implicazioni per la crescita e l'inflazione nel Paese a disorientare visibilmente gli operatori di mercato. Anche il problema del deficit del bilancio federale, sullo sfondo del «Big Beautiful Bill» di Trump, si sta spostando sempre più al centro dell'attenzione degli investitori. Se il progetto di legge dovesse andare in porto, non solo farebbe lievitare ulteriormente il debito pubblico statunitense, già a livelli record, ma conterrebbe anche misure controverse che consentirebbero al governo repubblicano di caricare gli investitori stranieri di imposte aggiuntive fino al 20% sui redditi di capitale. Tutto questo non fa che minare la fiducia degli investitori nel dollaro e alimenta la rotazione del mercato azionario statunitense verso altre regioni.

Le azioni statunitensi arrancano
La perdita di fiducia non passa inosservata nemmeno sui mercati azionari statunitensi
Fonte: Bloomberg



Alternative nel Vecchio Continente

In questo contesto, è opportuno consolidare ulteriormente la diversificazione regionale. Molte imprese statunitensi si annoverano ancora tra i leader mondiali assoluti, soprattutto nel settore tecnologico. Ma la concorrenza internazionale, in particolare dalla Cina, sta guadagnando terreno. A medio termine ciò avrà un effetto frenante sulla crescita degli utili, finora ancora elevata, e rappresenterà un fastidioso vento contrario soprattutto per i titoli con valutazioni elevate. Per il momento sembra persistere l'incertezza sull'evoluzione economica e politica negli Stati Uniti. Ciò significa che la rotazione verso mercati meno rischiosi e con valutazioni più favorevoli non si è ancora conclusa.

Un'alternativa almeno parziale al costoso mercato statunitense, caratterizzato da un'elevata incertezza, è rappresentata non da ultimo dal Vecchio Continente: in Europa e in particolare in Svizzera l'incertezza politica ed economica è nettamente inferiore. A medio termine, le impre-

se locali dovrebbero beneficiare di tassi d'interesse relativamente bassi, della valutazione più conveniente e non da ultimo del sostegno della politica fiscale.

La selezione è la carta vincente

Tuttavia, finché non sarà chiarita la questione doganale tra Stati Uniti ed Europa (e anche Svizzera), rimaniamo particolarmente prudenti riguardo alle azioni di settori come l'industria automobilistica, il settore farmaceutico e l'energia. Opportunità d'investimento senz'altro interessanti sono invece offerte da settori come le utility, l'edilizia o i materiali da costruzione. Nel prossimo futuro aziende come le svizzere Holcim, Sika o Burkhardt Compression, la francese Vinci o la tedesca Heidelberg Materials dovrebbero beneficiare soprattutto del sostegno della politica fiscale in Germania e sono interessate solo marginalmente dal conflitto commerciale.

Ma il mercato azionario europeo offre interessanti possibilità d'investimento anche nel settore tecnologico: aziende come le tedesche Infineon Technologies e SAP o l'olandese ASML sono leader del mercato mondiale nei rispettivi settori e dispongono di modelli di business redditizi e collaudati, che costituiscono la base per una crescita sostenuta.

Non eliminare le azioni statunitensi

Aumentare la diversificazione regionale non significa tuttavia abbandonare il mercato azionario statunitense. Data la leadership del Paese in campo tecnologico e negli investimenti, soprattutto in settori in crescita a lungo termine come l'intelligenza artificiale, le azioni statunitensi rimangono una componente importante di un portafoglio ben diversificato, nonostante le valutazioni elevate, la crescente pressione concorrenziale e il contesto incerto. Tuttavia, alla luce dell'attuale situazione e dell'aumento dei rischi, una netta sovraponderazione, risultata logica negli ultimi anni, non ci sembra più opportuna.



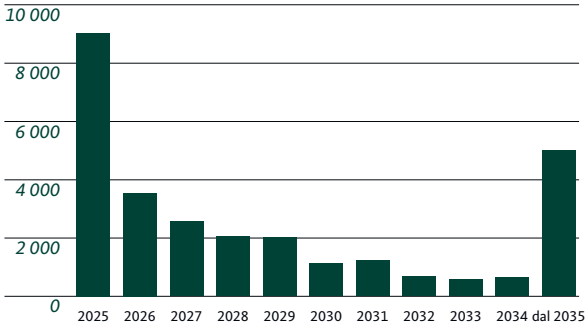
Michael Birrer
Responsable Research & Advisory

Crescenti preoccupazioni per il debito USA

Il declassamento della qualità creditizia e la prospettiva di un'ulteriore espansione del debito pubblico aumentano il premio di rischio dei treasury. In Svizzera, il livello dei tassi a breve termine rimane in territorio negativo.

Negli Stati Uniti, la tensione sul mercato dei capitali resta alta. Il rendimento dei **treasury USA** a 10 anni è **notevolmente aumentato**, attestandosi recentemente al 4,4%. Dal momento che il mercato dei capitali statunitense è considerato una sorta di barometro delle preoccupazioni, tale aumento indica una certa impopolarità della politica doganale degli Stati Uniti, che pesa sulle prospettive economiche. Trump sta inoltre preparando un disegno di legge che prevede tagli fiscali sostanziali, aggravando così il deficit, il che non lascia indifferenti gli operatori di mercato. In un'asta di titoli di Stato a 20 anni, il Dipartimento del Tesoro ha dovuto far fronte a una domanda debole e fissare un tasso cedolare superiore al 5%. È comprensibile che gli investitori esigano premi di rischio più elevati: nell'anno in corso, il governo statunitense deve rifinanziare quasi un quarto del debito in essere in un contesto di tassi elevati. L'onere del debito grava sempre di più sul bilancio pubblico ed è già oggi una delle voci di spesa più importanti.

Elevato fabbisogno di rifinanziamento a breve
Debito pubblico in miliardi di USD, per anno di scadenza
Fonti: Bloomberg, Banca Migros



In Europa, attualmente l'andamento dei titoli di Stato è pressoché stabile. Nonostante i numerosi tagli dei tassi di riferimento, il rendimento dei titoli di Stato **tedeschi** a dieci anni è praticamente allo stesso livello di 12 mesi fa, ma questo dimostra che anche in Europa gli operatori di mercato richiedono un aumento dei premi di rischio. Non sorprende che le ragioni principali siano attribuibili ai pacchetti di investimento finanziati dal debito della Germania e dell'Unione europea, che attenuano i requisiti in materia di disciplina di bilancio. La possibile emissione di titoli di Stato congiunti consentirebbe inoltre agli Stati membri fortemente indebitati di prendere in prestito denaro sui mercati finanziari a condizioni più favorevoli, grazie alla garanzia implicita di Paesi più stabili.

Rispetto al mese scorso, la situazione sul mercato **svizzero** dei capitali non è sostanzialmente cambiata. Il rendimento delle obbligazioni della Confederazione con durate più brevi resta in territorio negativo, mentre per i tassi a lungo termine si è registrato un aumento del rendimento alla scadenza di circa 10 punti base. Non si tratta di un movimento particolarmente significativo; questo è dovuto piuttosto a un adeguamento delle aspettative del mercato e alla minore liquidità. Per via della maggiore incertezza, prevediamo una pressione costante sui rendimenti.



Valentino Guggia
Economist

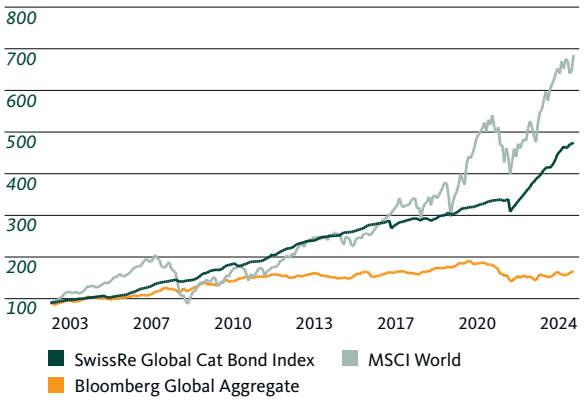
Cat bond con un interessante profilo di rischio/rendimento

Dopo gli ottimi rendimenti registrati nel 2023 e nel 2024, il contesto delle obbligazioni catastrofali rimane intatto. I cat bond offrono interessanti rendimenti ponderati in funzione del rischio.

In un mondo caratterizzato da incertezze economiche e tensioni geopolitiche, gli investitori sono sempre più alla ricerca di classi di asset che non solo offrano rendimenti interessanti, ma consentano anche una diversificazione al di fuori dei mercati finanziari tradizionali. I Cat Bond Fund offrono proprio questo poiché investono in obbligazioni catastrofali. Ma cosa sono esattamente le obbligazioni catastrofali e perché sono così interessanti per gli investitori? Le obbligazioni catastrofali, note anche come cat bond, sono una forma speciale di obbligazioni emesse dalle compagnie assicurative per tutelarsi da grandi eventi dannosi come le catastrofi naturali. Queste obbligazioni offrono agli investitori l'opportunità di investire in un prodotto il cui rendimento è in larga misura non correlato ai mercati finanziari tradizionali. Il fattore scatenante per il pagamento di un cat bond è il verificarsi di un evento assicurativo specifico, come un terremoto o un uragano. Questa indipendenza dai movimenti generali di mercato, determinati principalmente dall'andamento economico, rende i cat bond particolarmente allettanti in periodi di volatilità dei mercati finanziari.

Dopo gli ottimi rendimenti degli ultimi due anni, ci aspettiamo rendimenti ponderati in funzione del rischio moderatamente inferiori, ma ancora interessanti.

Andamento dei rendimenti dei cat bond rispetto alle classi di asset tradizionali
100 = 1.1.2003 Fonte: Morningstar





Andrea Häussermann
Fund Analyst

Periodo turbolento per il biglietto verde

Il dollaro ha perso la sua importanza come bene rifugio in tempi di crisi. Finché il governo degli Stati Uniti non cambierà rotta, è persino sul punto di diventare a sua volta una valuta incerta.

In realtà, ci sono molte ragioni a favore di un dollaro statunitense stabile: i tassi d'interesse negli Stati Uniti superano nettamente il livello di altri Paesi industrializzati. Inoltre, nel trimestre in corso, gli Stati Uniti vanno verso una crescita economica relativamente robusta e il **biglietto verde** è la valuta più importante e diffusa al mondo. Non da ultimo, la stragrande maggioranza delle materie prime sono denominate in dollari.

Ciononostante, il biglietto verde registra una crisi non da poco: su base ponderata per gli scambi commerciali, dall'inizio dell'anno ha perso circa l'8%. La ragione di questa vera e propria svendita non va ricercata in una situazione mondiale che va a gonfie vele e nella conseguente bassa domanda di dollari, ma negli Stati Uniti stessi.

L'evoluzione del dollaro riflette attualmente un noto modo di dire: ci vuole molto tempo per costruire fiducia, ma basta un istante per distruggerla. E la politica americana sta attualmente lavorando a un ritmo record per demolire la fiducia costruita nel corso dei decenni. A partire dai massicci siluri tariffari del commercio mondiale e fino ad arrivare all'imprevedibilità della politica estera e all'indebitamento incontrollato, il governo degli Stati Uniti fa ben poco per non minare la fiducia nel dollaro. Per non parlare dei tentativi più o meno aperti di ingerenza nell'indipendenza della Fed.

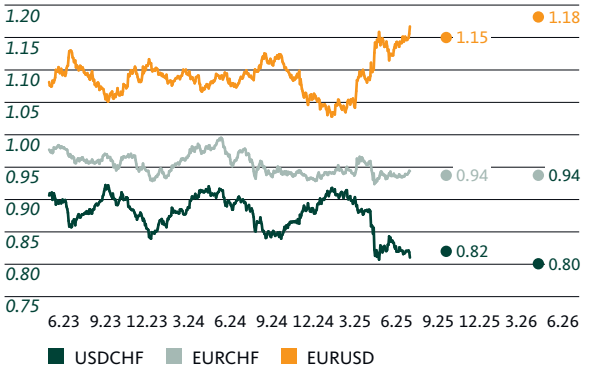
Con queste premesse, la flessione del dollaro non sorprende di certo. Finché l'amministrazione Trump non seguirà una linea moderata in materia di politica doganale e commerciale e/o non si intravedranno seri sforzi per controllare il deficit pubblico, il biglietto verde resterà sotto pressione. Siccome non prevediamo un cambio radicale di politica da parte del governo statunitense, ci attendiamo che per il momento il dollaro USA continuerà a perdere terreno sia nei confronti dell'euro che del franco svizzero.

Pertanto, chiaramente non riteniamo che il rafforzamento dell'**euro** sia l'espressione di una forte fiducia degli investitori in Europa, bensì soltanto un segnale che, in caso di eventuale tempesta, il porto europeo sarà giudicato leggermente meno insicuro del suo omologo statunitense.

È invece indiscutibile la sicurezza del **franco svizzero** come porto d'investimento, e non solo in termini relativi. Sebbene anche la Svizzera non sia al riparo dalle conseguenze di un'eventuale tempesta doganale, il carattere difensivo della sua economia estera, la stabilità politica e il basso debito pubblico fanno sì che gli investitori continuino a prediligere il franco. Tuttavia, questo significa anche che le autorità monetarie svizzere non possono contrastare questi movimenti di fuga. Prevediamo pertanto che la forza del franco persisterà non solo nei confronti del dollaro, ma anche e soprattutto nei confronti dell'euro.

La debolezza del dollaro persiste
Andamento e previsioni della Banca Migros

Fonti: Bloomberg, Banca Migros





Santosh Brivio
Senior Economist

Domina l’incertezza

Crescita PIL
in % rispetto al trimestre precedente

	attuale (1T25)	2T25	3T25
Svizzera	0,8	0,3	0,3
Eurozona	0,4	0,2	0,2
USA (annual raters)	–0,2	2,0	1,5

Crescita PIL
in % rispetto all’anno precedente

	attuale (2024)	2025	2026
Svizzera	0,9	2,0	1,1
Eurozona	0,8	1,4	1,0
Stati Uniti	2,5	1,2	1,2

Prezzi al consumo
in % rispetto all’anno precedente

	attuale (12.6.)	3M	12M
Svizzera	–0,1	–0.2	0,2
Eurozona	1,9	1,8	1,6
Stati Uniti	2,4	3,5	3,5

Tassi di riferimento
in %

	attuale (12.6.)	3M	12M
Svizzera	0,25	0,00	0,00
Eurozona	2,25	2,00	1,75
Stati Uniti	4,50	4,50	4,00

Rendimenti delle obbligazioni decennali
in %

	attuale (12.6.)	3M	12M
Svizzera	0,3	0,3	0,2
Germania	2,5	2,6	2,8
Stati Uniti	4,4	4,5	4,2

Valute

	attuale (12.6.)	3M	12M
EUR/CHF	0.94	0.94	0.95
EUR/USD	1.16	1.15	1.18
USD/CHF	0.81	0.82	0.80

Commodity

	attuale (12.6.)	3M	12M
Greggio (Brent) in USD al barile	70	65	65
Oro in USD per oncia	3350	3350	3400

Fonti: Bloomberg, Banca Migros

Congiuntura

La congiuntura resta paralizzata dalle incertezze della controversia doganale. Le preoccupazioni per le finanze pubbliche negli Stati Uniti, ma anche in Europa, ne ostacolano ulteriormente l’espansione.

Tassi d’interesse

Il mercato obbligazionario americano mette in guardia con sempre maggiore urgenza dalle politiche del governo americano. Anche sul mercato dei capitali europeo cresce la preoccupazione per il debito pubblico.

Politica monetaria

In Svizzera e nell’eurozona sono imminenti ulteriori riduzioni dei tassi d’interesse. Probabilmente, la Fed sceglierà ancora una volta l’attesa e prolungherà nuovamente la pausa nella riduzione dei tassi d’interesse.

Valute

La politica doganale e commerciale di Washington sta mettendo sotto pressione il dollaro. Ne beneficia in particolare l’euro, che dall’insediamento di Trump ha registrato un netto rialzo su base ponderata per gli scambi commerciali.



Valentino Guggia
Economist

Editore
Banca Migros SA
Casella postale
Investment Office
8010 Zurigo

Contatto
Andrea Bally, Specialista in investimenti | andrea.bally@migrosbank.ch

17 giugno 2025
Foto: KEYSTONE/EDA/POOL/MARTIAL TREZZINI

Avvertenze legali
Le informazioni contenute nella presente pubblicazione della Banca Migros SA si limitano a scopi pubblicitari e informativi ai sensi dell'art. 68 della Legge sui servizi finanziari. Non sono il risultato di un'analisi finanziaria (indipendente). Le informazioni ivi contenute non costituiscono né un invito né un'offerta né una raccomandazione ad acquistare o vendere strumenti di investimento o a effettuare determinate transazioni o a concludere qualsiasi altro atto legale, bensì hanno carattere unicamente descrittivo e informativo. Le informazioni non costituiscono né un annuncio di quotazione né un foglio informativo di base né un opuscolo. In particolare, non costituiscono alcuna raccomandazione personale o consulenza in investimenti. Le informazioni non tengono conto né degli obiettivi d'investimento né del portafoglio esistente né della propensione al rischio né della capacità di rischio né della situazione finanziaria né di altre esigenze particolari del destinatario o della destinataria. La/Il destinataria/o è espressamente invitata/o a prendere le proprie eventuali decisioni d'investimento basandosi su indagini individuali, compreso lo studio dei fogli informativi di base e dei prospetti giuridicamente vincolanti, o sulle informazioni ottenute nell'ambito di una consulenza in investimenti. La documentazione giuridicamente vincolante dei prodotti, se richiesta e fornita dall'emittente, è consultabile sulla pagina web bancamigros.ch/fib-it. Il contenuto di questa pubblicazione potrebbe essere stato interamente o parzialmente creato con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Nell'impiego dell'intelligenza artificiale, la Banca Migros SA utilizza tecnologie selezionate e non pubblica contenuti generati meccanicamente senza verifica umana. Indipendentemente dal fatto che le presenti informazioni siano state create con o senza l'aiuto dell'intelligenza artificiale, la Banca Migros SA non fornisce alcuna garanzia in merito alla loro esattezza o completezza e declina qualsivoglia responsabilità per eventuali perdite o danni di qualsiasi natura che potrebbero derivare dalle presenti informazioni. Le informazioni qui riportate rappresentano esclusivamente un'istantanea della situazione al momento della stampa; non sono previsti aggiornamenti automatici regolari.